

Londra ha protestato formalmente con l'amministrazione americana per i troppi allerta lanciati nelle ultime settimane

Al Qaeda, nuove minacce sul voto Usa

Dagli interrogatori di Khan, arrestato in Pakistan, prenderebbero il via tutti i recenti allarmi

Roberto Rezzo

NEW YORK Un attacco contro gli Stati Uniti per impedire lo svolgimento delle presidenziali di novembre. Questo sarebbe il piano cui sta lavorando Al Qaeda, almeno stando alle fonti dei servizi d'intelligence americani citate domenica dal New York Times. La pista che gli investigatori stanno seguendo è la stessa che ha fatto scattare l'allarme per possibili attentati terroristici contro le sedi delle principali istituzioni finanziarie, una pista emersa dagli interrogatori di Mohammed Naem Noor Khan, arrestato il mese scorso in Pakistan.

È stato proprio Khan a indicare i nomi dei terroristi che per lungo tempo avrebbero tenuto sotto osservazione il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale a Washington, come il quartier generale di Citigroup, il primo gruppo bancario assicurativo mondiale, e le firme di Wall Street a New York. I fatti risalgono a tre o quattro anni fa, ma gli esperti di controterrorismo insistono che non ci sono elementi tali da far pensare che il piano sia stato abbandonato. Le informazioni hanno fatto scattare ulteriori indagini e perquisizioni, negli Stati Uniti come in Gran Bretagna e, secondo le autorità, sarebbero imminenti gli arresti di alcune delle persone coinvolte nella preparazione degli attentati.

Ora salta fuori che Khan avrebbe mantenuto contatti con un gruppo, sempre legato alla rete di Osama Bin Laden, che ha intenzione di colpire proprio alla vigilia della chiamata alle urne. Non è chiaro se si tratti dello stesso gruppo che avrebbe preso di mira le banche, di una cellula indipendente, o di strutture che in qualche modo avrebbero collaborato fra loro. I servizi americani hanno citato, a ulteriore conferma di una situazione di pericolo, il fatto che il volume delle conversazioni intercettate fra i sospetti terroristi si è drasticamente ridotto. La stessa cosa era accaduta prima degli attacchi dell'11 settembre. Potrebbe essere la calma prima della tempesta.

È interessante notare che Khan è diventato la pezza d'appoggio per tutti gli allarmi lanciati dall'amministrazione Bush sull'imminente pericolo di nuovi attac-



Soldati armati controllano la Borsa di New York

Tracce del famoso antidepressivo, molto usato dai britannici, sarebbero state trovate nell'acqua potabile. La denuncia fatta dall'Observer

Londra, dai rubinetti scende acqua al Prozac

Alfio Bernabei

LONDRA A vederli non si direbbe che gli inglesi siano particolarmente contenti. Sono i più indebitati d'Europa, lavorano fino a sessanta e più ore la settimana, lottano con un sistema di trasporti tra i più antiquati del mondo. Ma se non sorridono dalla mattina alla sera forse vuol dire che non bevono abbastanza acqua dai rubinetti di casa. È di ieri la notizia, apparsa sull'Observer, che tracce di Prozac - tra i più noti tranquillanti nell'industria dell'antidepressione - sono finite nelle riserve d'acqua, quindi negli acquedotti, nei rubinetti e, per forza di cose, dentro le pentole della cucina e bicchieri in tavola.

Nessun mistero su come ciò possa essere avvenuto. In ultima analisi gli inglesi bevono l'acqua che proviene da laghi e

fiumi. I londinesi, per esempio, per dissetarsi dipendono dall'oleosa brodaglia del Tamigi, una volta desalinizzata e purificata, tra le cui componenti ci sono inizialmente anche urine, escrementi ed altri tipi di scarichi.

Nel corso di recenti ispezioni, il «Drinking Water Inspectorate» (Dwi), l'ente che si occupa di analizzare l'acqua che scorre nei rubinetti e che ultimamente ha incrementato i controlli nel quadro delle allerte antiterrorismo, ha inaspettatamente trovato tracce di Prozac e ha pensato di avvertire anche il governo. Scartata la possibilità che si sia trattato di partite del prodotto scaricate qua e là dopo aver raggiunto la data di scadenza, gli esperti sono pervenuti a una conclusione: sono tali le quantità di Prozac usate dalla gente che con l'andar del tempo, attraverso gli scarichi domestici, i residui del farmaco sono finiti nell'acqua di laghi

e fiumi, contaminandoli.

Nel rapporto del Dwi si legge che il Prozac rinvenuto negli acquedotti può essere «potenzialmente tossico» e costituisce un «potenziale motivo di preoccupazione», pur tenendo conto del fatto che i processi di purificazione usati contro i pesticidi - tanto per fare un esempio - in linea di principio dovrebbero agire anche contro prodotti medicinali.

Secondo le statistiche, nei dieci anni tra il 1991 e il 2001, il numero delle ricette mediche per l'uso di tranquillanti in Gran Bretagna è passato da nove a ventiquattro milioni all'anno. Non è avvenuto nulla di particolarmente incoraggiante, negli ultimi tre anni, da far pensare che la psiche britannica abbia trovato un migliore equilibrio, quindi bisogna dedurre che il problema della depressione rimane. Anzi, specie a ridosso della tensione creata dalla guerra, è più probabile che sia in

aumento.

Vari gruppi ecologisti hanno già chiesto al governo di promuovere un'inchiesta per identificare l'esatta quantità di Prozac che finisce negli acquedotti. Norman Baker, responsabile di questioni ambientali del partito liberaldemocratico, ha detto: «Il quadro che sta emergendo porta quasi a pensare ad un caso di medicazione surrettizia di massa senza che la gente se ne renda conto. A parte le tracce di Prozac riscontrate nell'acqua potabile, c'è da domandarsi se nessuno si sia mai preoccupato di verificare quali altri residui farmaceutici finiscono nell'acqua che si beve a tavola». L'Observer ha notato che forse varrebbe anche la pena di fare un monitoraggio sull'andamento delle ricette mediche che prescrivono il Prozac e allertare gli ambulatori sui pericoli rappresentati da un'eccessiva circolazione del prodotto.

chi. Il suo nome è ripetutamente indicato come un punto di svolta nelle indagini contro il terrorismo, la prova che i servizi d'intelligence sono finalmente riusciti a infiltrare l'organizzazione di Al Qaeda. Valutazioni in stridente contrasto con quanto riportato dall'agenzia Reuter, secondo la quale Khan sarebbe stato da molto tempo un informatore dei servizi pakistani, e che il suo arresto, e la conseguente pubblicità sui giornali, avrebbero di fatto bruciato una fonte d'informazione più che aprirne una nuova. L'unico arresto seguito sinora alla sua cattura è quello di Abu Issa al-Hindi da parte delle autorità britanniche, ma va detto che Londra ha protestato formalmente con l'amministrazione americana per i ripetuti allarmi lanciati nelle ultime settimane. «C'è una bella differenza tra allertare la popolazione per un pericolo specifico e allarmare senza motivo la gente con la diffusione di informazioni non verificate», ha dichiarato gelido il ministro dell'Interno, David Blunkett.

Quanto al pericolo di un attentato durante le prossime elezioni di novembre, sono mesi che l'amministrazione Bush ne parla. Tom Ridge, responsabile con rango di ministro per la sicurezza, dall'inizio di luglio ha cominciato a descrivere un complotto dei terroristi per «distruggere la vita democratica degli Stati Uniti». Queste valutazioni hanno fatto scattare misure di sicurezza mai viste attorno alla Convention del Partito democratico a Boston, ma non è sicuro che un tale sbarramento si ripeta alla fine di agosto per la Convention repubblicana a New York. Il sindaco repubblicano Michael Bloomberg si è rifiutato di far scattare l'allarme rosso e non intende paralizzare la città sulla base di informazioni considerate troppo generiche e d'incerta provenienza.

Eppure non passa giorno senza che il presidente George W. Bush, si tratti d'un discorso alla nazione o d'una tappa della sua campagna elettorale, manchi di mettere in guardia gli americani: «Il pericolo che ci troviamo di fronte è reale». Non c'è dubbio che la strategia della paura faccia parte della sua tattica per essere rieletto, ma gridare sempre al lupo finisce per logorare la credibilità. Lo si vede dagli ultimi sondaggi che danno lo sfidante democratico John Kerry in rimonta come miglior difensore della sicurezza degli americani.

Adesso Fiat

Prima il piacere.

Poi il piacere.



**PARTI ADESSO CON ZERO ANTICIPO
PRIMA RATA A GENNAIO 2005
PREZZO ECCEZIONALE FINO AL 31 AGOSTO**

Adesso è il momento di goderti l'estate. Ovviamente a bordo di una nuova Fiat, subito tua senza un euro di anticipo e la prima rata a gennaio 2005. In più scegliendola adesso puoi avere una Fiat ancora più ricca di contenuti ad un prezzo che è tutto un piacere.



**Seicento
da €5.750**



**Punto
da €9.450**
Climatizzatore • ABS con EBD
doppio airbag • servosterzo



**Idea
da €13.850**
Climatizzatore • ABS con EBD
doppio airbag • servosterzo

Fiat **per te 5 anni di garanzia** o 120.000 km di assistenza stradale. Nel caso vendessi l'auto prima dei 5 anni, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un altro veicolo.



Seicento Actual: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 5.750 euro, per vetture disponibili in stock. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 160,50 euro. TAN 7,95%. TAEG 9,66%. Punto 1.2 Actual 3p: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 9.450 euro. Zero anticipo, durata finanziamento: 48 mesi, 44 rate da 263,50 euro. TAN 7,95%. TAEG 9,08%. Idea 1.4 16v Active: prezzo chiavi in mano IPT esclusa 13.850 euro. Zero anticipo, durata finanziamento 48 mesi, 44 rate da 386 euro. TAN 7,95%. TAEG 8,80%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Prima rata a gennaio 2005. Offerta valida fino al 31/08/04. Spese gestione pratica 150 euro + bolli, salvo approvazione SAVA. *2 anni di garanzia contrattuale + 3 anni o 120.000 km di garanzia aggiuntiva Fiat per te a partire dalla scadenza della garanzia contrattuale. E nel caso vendessi l'auto prima di cinque anni o della percorrenza di 120.000 km, puoi ottenere uno sconto fino al 5% del prezzo sull'acquisto di un'altra vettura del gruppo Fiat Auto. I termini e le condizioni della Garanzia Fiat per te sono contenuti nel contratto disponibile presso le Concessionarie Fiat. Consumi per Fiat Seicento da 6 a 6,5 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 143 a 155 g/km. Fiat Punto da 5,5 a 6,3 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 130 a 197 g/km. Per Fiat Idea Consumi da 5,1 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 135 a 157 g/km. Offerta realizzata grazie al contributo delle Concessionarie.